



# In soli due giorni 6.000 presenze

*Tutto esaurito anche per il premio Nobel Amartya Sen*

## DIALOGHI SULL'UOMO

di Luca Giuntini

**PISTOIA.** Grandissimo successo per le prime due giornate di "Dialoghi sull'uomo". Gli incontri di venerdì e ieri hanno fatto registrare il tutto esaurito: sono più di 6mila le persone che hanno partecipato ai dibattiti del festival. E anche per la giornata conclusiva di oggi si profila il pienone.

Tra gli organizzatori c'è grande soddisfazione per il risultato raggiunto in questa prima edizione della manifestazione. Per il bilancio finale però dovremo aspettare stasera, quando "Dialoghi sull'uomo" si concluderà.

La star di ieri è stato l'indiano Amartya Sen, 77 anni, premio Nobel per l'economia nel 1998. Anche per il suo incontro dal titolo "Giustizia, libertà, uguaglianza", il padiglione di piazza Duomo era esaurito nei suoi 540 posti a sedere, a cui vanno aggiunte un altro centinaio di persone rimaste in piedi ad ascoltare l'intervento.

Per Amartya Sen si è trattato di un ritorno: a Pistoia era già stato nel 2000, per ricevere

la cittadinanza onoraria.

«È un piacere e un onore per tutta la città poter incontrare Amartya Sen - ha ricordato il sindaco Renzo Berti - Vedo con piacere che la sua capacità d'analisi è, oggi come allora, sempre lucida».

I libri di Sen sono tradotti in oltre trenta lingue, l'ultimo, uscito quest'anno, si intitola "L'idea di giustizia".

«Viviamo ogni giorno esempi di ingiustizia - afferma Sen - ma la giustizia non può essere indifferente alla vita che ognuno di noi è in grado di vivere. Dobbiamo tornare a un approccio più concreto».

La globalizzazione che ruolo ha giocato in tutto questo?

«È vero che molte forme di

disuguaglianza sono state causate dalla globalizzazione - precisa Sen - basti pensare al divario economico che si è creato tra Europa e Asia da una parte, e Africa e America Latina, ad eccezione del Brasile, dall'altra. Però la globalizzazione ci ha aiutato a sentirci più vicini ai problemi degli altri. Alcune forme di disuguaglianza permangono. Altre invece si stanno risolvendo».

Una teoria quella di Amartya Sen che traccia un legame

tra giustizia, libertà e uguaglianza: «Se la libertà dell'uomo è al centro di tutto, allora non dovremmo distruggere la libertà altrui - spiega Sen - La Cina, ad esempio, a fronte di una grande crescita economi-

ca deve ancora fare i conti con la democrazia. La mia idea è che il governo cinese debba attuare una democrazia multi-partitica. Solo così il Paese sarà visto come un'opportunità e non come una minaccia».

Per parlare di libertà però non occorre andare troppo lontano. Ricordando l'acceso dibattito sulla libertà di stampa in corso nel nostro Paese, Amartya Sen ha voluto precisare come sia sbagliato ridurre un tema tanto importante a un puro scontro politico: «La libertà di stampa è un tema classico, di cui si discute da millenni - ha detto Sen - non è un tema che appartiene solo alla sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In centinaia ad ascoltare Amartya Sen nella foto sotto con il sindaco

L'INTERVISTA

## «Evoluti grazie alla cultura»

Oggi l'incontro col genetista Edoardo Boncinelli

di Marta Quilici

**PISTOIA.** «L'uomo è un animale obbligatoriamente culturale»: il fisico e genetista Edoardo Boncinelli sarà oggi uno degli ospiti del festival "Dialoghi sull'Uomo". L'appuntamento con l'incontro "La cultura come destino" è alle 18 in piazza del Duomo. Secondo Boncinelli la cultura, intesa come conoscenza collettiva in continua evoluzione, è caratteristica necessaria dell'uomo moderno e tassello fondamentale della sua esistenza e sopravvivenza nel mondo.

«Quando nasciamo - spiega Boncinelli - noi siamo esattamente identici a gli uomini di migliaia di anni fa. Siamo uo-

mini di tutti i tempi. Il nostro genoma, infatti, è lo stesso da decine di migliaia di anni».

Da un punto di vista genetico, dunque, non c'è niente che possa contraddistinguere l'uomo moderno da un antico romano o, ancora prima, dai po-

poli dell'antica Grecia o dell'Egitto. «Eppure delle differenze ci sono! - continua Boncinelli - In effetti, la mia indagine nasce proprio da questa domanda: mi sono chiesto che cosa è cambiato nella storia dell'uomo, se in realtà il nostro genoma è lo stesso di quello dei nostri antenati vissuti migliaia di anni fa. Ebbene, la risposta che mi sono dato è che in realtà noi nasciamo due volte. La prima nascita è quella biologica: appena nati noi siamo esattamente identici ai nostri antenati. A fare la differenza è dunque la seconda nascita, quella culturale».

La nascita culturale non si

definisce in un episodio, ma è piuttosto un processo che si sviluppa con la crescita del bambino e, poi, del ragazzo:

«La nascita culturale inizia dopo poche ore dalla nascita biologica e continua fino ai 15 anni di età. In realtà fino ai due

anni il processo di crescita e acquisizione culturale è molto lento. Dopo i due anni, poi, parte la grande cavalcata culturale. Il bambino, infatti, inizia a crescere culturalmente non appena riesce a guardarsi intor-

no, a vedere il mondo e a entrarci in relazione».

Ecco dov'è la differenza tra l'uomo moderno e un nostro antenato: non sta nei geni, ma nel diverso tipo di mondo che impara a conoscere da quando

nasce. «Il processo di crescita culturale procede fino ai 15 anni di età, indicativamente fino a che l'individuo non raggiunge la maturità sessuale. Può

continuare in realtà anche fino ai 18 e, comunque, prosegue per tutta la vita, ma in maniera meno incisiva».

Ma cos'è la cultura? «La cultura - spiega Boncinelli - è un fattore collettivo. L'uomo, è riuscito nel tempo, e in maniera collettiva, a trovare un sem-

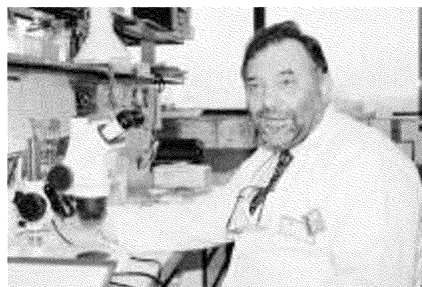
pre maggior numero di soluzioni ad alcuni dei suoi problemi, incamminandosi così in un'evoluzione culturale che lo ha portato fino ad ora e che è ancora in divenire».

E aggiunge: «La cultura non è qualcosa di scritto nel nostro dna, ma è qualcosa di aggiuntivo che aumenta la nostra capacità di sopravvivenza. È un prodotto collettivo e una caratteristica del tutto umana senza la quale l'uomo, ormai, non sarebbe più tale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alla nascita siamo identici agli antenati di migliaia di anni fa»

«Nessuna differenze nei geni ma nel mondo che conosciamo»



Il fisico e genetista Edoardo Boncinelli



## IL PROGRAMMA

Oggi alle 10 in piazza dello Spirito Santo (3 euro) Massimo Montanari "Origini, radici, identità, ragionando attorno ad un piatto di pasta".

Alle 11 al teatro Bolognini, via del Presto 5 (3 euro) Guido Barbujani "Perché i Toscani non discendono dagli Etruschi".

Alle 11,30 in Sala maggiore in palazzo comunale, Olivier Roy "Identità: una questione di religione?".

Alle 15,30 al Bolognini, Maurizio Bettini "Io sarò l'altro".

Alle 15,30, in piazza dello Spirito Santo, Jean-Loup Amelle "Meticciato, multiculturalismo, connessioni".

Alle 18, in piazza del Duomo, Edoardo Boncinelli "La cultura come destino".

Alle 18,30 al teatro Bolognini, Emanuele Trevi, Sonia Bergamasco "Raccontare l'altro: Philip K. Dick".